

Larga soddisfazione in tutto il Paese per l'accordo raggiunto sulle pensioni

Dietro le quinte la lotta per il CC

La misura degli aumenti per le varie categorie

L'accordo per le pensioni inps interessa 7.875.200 pensionati attuali e tutti coloro che stanno per andare o andranno in pensione in futuro. In particolare l'accordo, per i pensionati attuali, riguarda (dati inps al 31 dicembre 1968) 5.871.200 lavoratori dipendenti e 2.004.000 lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani e commercianti). Ecco nei dettagli entità e tempi dei miglioramenti per i pensionati attuali e per quelli futuri.

Aumento dei minimi per i lavoratori dipendenti:
Tutti i minimi dei lavoratori dipendenti, con decorrenza 1 gennaio 1969, vengono portati da 18 mila a 23 mila lire mensili, per tredici mensilità, per coloro che sono andati in pensione a 60 anni; e da 21.900 a 25.000 per coloro che sono andati in pensione a 65. Questa parte dell'accordo, in base agli ultimi dati disponibili da parte dell'Inps che risalgono per questo aspetto al marzo del 1967, interessa oltre 3 milioni di lavoratori al minimo di pensione, di cui 1 milione e 200 mila al minimo più basso e 1 milione e 800 mila a quello più alto. Ci sono poi circa 700 mila pensionati sotto il minimo. Per alcuni scatta l'integrazione fino al minimo (come esecuto), i sindacati forniscono quello di una vedova che goda una pensione propria e una di reversibilità per altri non (doppia pensione, pensioni supplementari).

Aumento delle pensioni contributive superiori ai minimi:
Tutte le pensioni dei lavoratori dipendenti superiori ai minimi dal gennaio 1969 aumenteranno del 10 per cento. L'aumento riguarda circa 1 milione e 400 mila lavoratori dipendenti che si trovano, sempre secondo gli ultimi dati inps, attualmente in queste condizioni.

Cumulazione di pensione e salario:
Viene ripristinato in parte. Sarà totale per i minimi di pensione, del 50 per cento per la parte eccedente i minimi fino a 100 mila lire mensili di pensione. La parte eccedente le 100 mila lire verrà interamente trattenuta. In pratica la pensione massima cumulabile (minimo più eccedenza) sarà di 62.500 lire. Dopo il 65esimo anno di età invece il cumulo sarà completo, senza trattenute.

Pensione di anzianità:
Si tratta di quella pensione che veniva concessa a coloro che, senza aver raggiunto l'età pensionabile, avessero 35 anni di versamento contributivo. Abolita dall'ultima legge, verrà ripristinata con la nuova legge come forma di prepensionamento per chi non lavora a qualsiasi titolo.

Lavoratori autonomi:
Per i lavoratori autonomi (mezzadri, coltivatori diretti, piccoli commercianti e artigiani) attualmente in pensione, che sono circa 2 milioni e tutti quanti al minimo, la pensione verrà portata dalle attuali 13.200 lire mensili

a 18.000 lire per 13 mensilità. Gli autonomi al 31 dicembre erano 2 milioni.

Vecchi poveri:
Viene concessa una pensione sociale a tutti gli ultrassessantacinquenni indigenti privi di contribuzioni previdenziali, di 12.600 lire per 13 mensilità.

Scala mobile:
Per tutte le pensioni vecchie e nuove viene istituito un meccanismo di scala mobile legato all'indice sindacale di costo della vita e che rivaluterà proporzionalmente le pensioni ogni anno, se la variazione è stata almeno di due punti e ogni due anni, per variazioni di un punto.

Fondo sociale:
Lo Stato a partire dal 1971 si assumerà gradualmente entro il 1976 l'intero onere del Fondo per le pensioni sociali. Attualmente il Fondo viene finanziato dallo Stato per 400 miliardi all'anno e dai lavoratori dipendenti, attraverso un prelievo del 7,28 per cento dei contributi versati al Fondo adeguamento pensioni, per circa 800 miliardi.

Rendimento pensioni:
Per i nuovi pensionati, il rapporto pensione-salario medio degli ultimi tre anni di lavoro, per chi ha versato 40 anni di contributi, viene portato dal 1. gennaio 1969 dall'attuale 65 al 74 per cento; l'obiettivo finale dell'80% verrà raggiunto a partire dal 1. gennaio 1976, sempre per 40 anni di anzianità.

Aumento delle pensioni contributive superiori ai minimi:
Tutte le pensioni dei lavoratori dipendenti superiori ai minimi dal gennaio 1969 aumenteranno del 10 per cento. L'aumento riguarda circa 1 milione e 400 mila lavoratori dipendenti che si trovano, sempre secondo gli ultimi dati inps, attualmente in queste condizioni.

Cumulazione di pensione e salario:
Viene ripristinato in parte. Sarà totale per i minimi di pensione, del 50 per cento per la parte eccedente i minimi fino a 100 mila lire mensili di pensione. La parte eccedente le 100 mila lire verrà interamente trattenuta. In pratica la pensione massima cumulabile (minimo più eccedenza) sarà di 62.500 lire. Dopo il 65esimo anno di età invece il cumulo sarà completo, senza trattenute.

Pensione di anzianità:
Si tratta di quella pensione che veniva concessa a coloro che, senza aver raggiunto l'età pensionabile, avessero 35 anni di versamento contributivo. Abolita dall'ultima legge, verrà ripristinata con la nuova legge come forma di prepensionamento per chi non lavora a qualsiasi titolo.

Lavoratori autonomi:
Per i lavoratori autonomi (mezzadri, coltivatori diretti, piccoli commercianti e artigiani) attualmente in pensione, che sono circa 2 milioni e tutti quanti al minimo, la pensione verrà portata dalle attuali 13.200 lire mensili

a 18.000 lire per 13 mensilità. Gli autonomi al 31 dicembre erano 2 milioni.

Vecchi poveri:
Viene concessa una pensione sociale a tutti gli ultrassessantacinquenni indigenti privi di contribuzioni previdenziali, di 12.600 lire per 13 mensilità.

Scala mobile:
Per tutte le pensioni vecchie e nuove viene istituito un meccanismo di scala mobile legato all'indice sindacale di costo della vita e che rivaluterà proporzionalmente le pensioni ogni anno, se la variazione è stata almeno di due punti e ogni due anni, per variazioni di un punto.

Fondo sociale:
Lo Stato a partire dal 1971 si assumerà gradualmente entro il 1976 l'intero onere del Fondo per le pensioni sociali. Attualmente il Fondo viene finanziato dallo Stato per 400 miliardi all'anno e dai lavoratori dipendenti, attraverso un prelievo del 7,28 per cento dei contributi versati al Fondo adeguamento pensioni, per circa 800 miliardi.

Rendimento pensioni:
Per i nuovi pensionati, il rapporto pensione-salario medio degli ultimi tre anni di lavoro, per chi ha versato 40 anni di contributi, viene portato dal 1. gennaio 1969 dall'attuale 65 al 74 per cento; l'obiettivo finale dell'80% verrà raggiunto a partire dal 1. gennaio 1976, sempre per 40 anni di anzianità.

Aumento delle pensioni contributive superiori ai minimi:
Tutte le pensioni dei lavoratori dipendenti superiori ai minimi dal gennaio 1969 aumenteranno del 10 per cento. L'aumento riguarda circa 1 milione e 400 mila lavoratori dipendenti che si trovano, sempre secondo gli ultimi dati inps, attualmente in queste condizioni.

Cumulazione di pensione e salario:
Viene ripristinato in parte. Sarà totale per i minimi di pensione, del 50 per cento per la parte eccedente i minimi fino a 100 mila lire mensili di pensione. La parte eccedente le 100 mila lire verrà interamente trattenuta. In pratica la pensione massima cumulabile (minimo più eccedenza) sarà di 62.500 lire. Dopo il 65esimo anno di età invece il cumulo sarà completo, senza trattenute.

Pensione di anzianità:
Si tratta di quella pensione che veniva concessa a coloro che, senza aver raggiunto l'età pensionabile, avessero 35 anni di versamento contributivo. Abolita dall'ultima legge, verrà ripristinata con la nuova legge come forma di prepensionamento per chi non lavora a qualsiasi titolo.

Lavoratori autonomi:
Per i lavoratori autonomi (mezzadri, coltivatori diretti, piccoli commercianti e artigiani) attualmente in pensione, che sono circa 2 milioni e tutti quanti al minimo, la pensione verrà portata dalle attuali 13.200 lire mensili

a 18.000 lire per 13 mensilità. Gli autonomi al 31 dicembre erano 2 milioni.

Vecchi poveri:
Viene concessa una pensione sociale a tutti gli ultrassessantacinquenni indigenti privi di contribuzioni previdenziali, di 12.600 lire per 13 mensilità.

Scala mobile:
Per tutte le pensioni vecchie e nuove viene istituito un meccanismo di scala mobile legato all'indice sindacale di costo della vita e che rivaluterà proporzionalmente le pensioni ogni anno, se la variazione è stata almeno di due punti e ogni due anni, per variazioni di un punto.

Fondo sociale:
Lo Stato a partire dal 1971 si assumerà gradualmente entro il 1976 l'intero onere del Fondo per le pensioni sociali. Attualmente il Fondo viene finanziato dallo Stato per 400 miliardi all'anno e dai lavoratori dipendenti, attraverso un prelievo del 7,28 per cento dei contributi versati al Fondo adeguamento pensioni, per circa 800 miliardi.

Rendimento pensioni:
Per i nuovi pensionati, il rapporto pensione-salario medio degli ultimi tre anni di lavoro, per chi ha versato 40 anni di contributi, viene portato dal 1. gennaio 1969 dall'attuale 65 al 74 per cento; l'obiettivo finale dell'80% verrà raggiunto a partire dal 1. gennaio 1976, sempre per 40 anni di anzianità.

Aumento delle pensioni contributive superiori ai minimi:
Tutte le pensioni dei lavoratori dipendenti superiori ai minimi dal gennaio 1969 aumenteranno del 10 per cento. L'aumento riguarda circa 1 milione e 400 mila lavoratori dipendenti che si trovano, sempre secondo gli ultimi dati inps, attualmente in queste condizioni.

Cumulazione di pensione e salario:
Viene ripristinato in parte. Sarà totale per i minimi di pensione, del 50 per cento per la parte eccedente i minimi fino a 100 mila lire mensili di pensione. La parte eccedente le 100 mila lire verrà interamente trattenuta. In pratica la pensione massima cumulabile (minimo più eccedenza) sarà di 62.500 lire. Dopo il 65esimo anno di età invece il cumulo sarà completo, senza trattenute.

Pensione di anzianità:
Si tratta di quella pensione che veniva concessa a coloro che, senza aver raggiunto l'età pensionabile, avessero 35 anni di versamento contributivo. Abolita dall'ultima legge, verrà ripristinata con la nuova legge come forma di prepensionamento per chi non lavora a qualsiasi titolo.

Lavoratori autonomi:
Per i lavoratori autonomi (mezzadri, coltivatori diretti, piccoli commercianti e artigiani) attualmente in pensione, che sono circa 2 milioni e tutti quanti al minimo, la pensione verrà portata dalle attuali 13.200 lire mensili

a 18.000 lire per 13 mensilità. Gli autonomi al 31 dicembre erano 2 milioni.

Vecchi poveri:
Viene concessa una pensione sociale a tutti gli ultrassessantacinquenni indigenti privi di contribuzioni previdenziali, di 12.600 lire per 13 mensilità.

Scala mobile:
Per tutte le pensioni vecchie e nuove viene istituito un meccanismo di scala mobile legato all'indice sindacale di costo della vita e che rivaluterà proporzionalmente le pensioni ogni anno, se la variazione è stata almeno di due punti e ogni due anni, per variazioni di un punto.

Fondo sociale:
Lo Stato a partire dal 1971 si assumerà gradualmente entro il 1976 l'intero onere del Fondo per le pensioni sociali. Attualmente il Fondo viene finanziato dallo Stato per 400 miliardi all'anno e dai lavoratori dipendenti, attraverso un prelievo del 7,28 per cento dei contributi versati al Fondo adeguamento pensioni, per circa 800 miliardi.

Rendimento pensioni:
Per i nuovi pensionati, il rapporto pensione-salario medio degli ultimi tre anni di lavoro, per chi ha versato 40 anni di contributi, viene portato dal 1. gennaio 1969 dall'attuale 65 al 74 per cento; l'obiettivo finale dell'80% verrà raggiunto a partire dal 1. gennaio 1976, sempre per 40 anni di anzianità.

Aumento delle pensioni contributive superiori ai minimi:
Tutte le pensioni dei lavoratori dipendenti superiori ai minimi dal gennaio 1969 aumenteranno del 10 per cento. L'aumento riguarda circa 1 milione e 400 mila lavoratori dipendenti che si trovano, sempre secondo gli ultimi dati inps, attualmente in queste condizioni.

Cumulazione di pensione e salario:
Viene ripristinato in parte. Sarà totale per i minimi di pensione, del 50 per cento per la parte eccedente i minimi fino a 100 mila lire mensili di pensione. La parte eccedente le 100 mila lire verrà interamente trattenuta. In pratica la pensione massima cumulabile (minimo più eccedenza) sarà di 62.500 lire. Dopo il 65esimo anno di età invece il cumulo sarà completo, senza trattenute.

Pensione di anzianità:
Si tratta di quella pensione che veniva concessa a coloro che, senza aver raggiunto l'età pensionabile, avessero 35 anni di versamento contributivo. Abolita dall'ultima legge, verrà ripristinata con la nuova legge come forma di prepensionamento per chi non lavora a qualsiasi titolo.

Lavoratori autonomi:
Per i lavoratori autonomi (mezzadri, coltivatori diretti, piccoli commercianti e artigiani) attualmente in pensione, che sono circa 2 milioni e tutti quanti al minimo, la pensione verrà portata dalle attuali 13.200 lire mensili

a 18.000 lire per 13 mensilità. Gli autonomi al 31 dicembre erano 2 milioni.

Vecchi poveri:
Viene concessa una pensione sociale a tutti gli ultrassessantacinquenni indigenti privi di contribuzioni previdenziali, di 12.600 lire per 13 mensilità.

Scala mobile:
Per tutte le pensioni vecchie e nuove viene istituito un meccanismo di scala mobile legato all'indice sindacale di costo della vita e che rivaluterà proporzionalmente le pensioni ogni anno, se la variazione è stata almeno di due punti e ogni due anni, per variazioni di un punto.

Fondo sociale:
Lo Stato a partire dal 1971 si assumerà gradualmente entro il 1976 l'intero onere del Fondo per le pensioni sociali. Attualmente il Fondo viene finanziato dallo Stato per 400 miliardi all'anno e dai lavoratori dipendenti, attraverso un prelievo del 7,28 per cento dei contributi versati al Fondo adeguamento pensioni, per circa 800 miliardi.

Rendimento pensioni:
Per i nuovi pensionati, il rapporto pensione-salario medio degli ultimi tre anni di lavoro, per chi ha versato 40 anni di contributi, viene portato dal 1. gennaio 1969 dall'attuale 65 al 74 per cento; l'obiettivo finale dell'80% verrà raggiunto a partire dal 1. gennaio 1976, sempre per 40 anni di anzianità.

Aumento delle pensioni contributive superiori ai minimi:
Tutte le pensioni dei lavoratori dipendenti superiori ai minimi dal gennaio 1969 aumenteranno del 10 per cento. L'aumento riguarda circa 1 milione e 400 mila lavoratori dipendenti che si trovano, sempre secondo gli ultimi dati inps, attualmente in queste condizioni.

Cumulazione di pensione e salario:
Viene ripristinato in parte. Sarà totale per i minimi di pensione, del 50 per cento per la parte eccedente i minimi fino a 100 mila lire mensili di pensione. La parte eccedente le 100 mila lire verrà interamente trattenuta. In pratica la pensione massima cumulabile (minimo più eccedenza) sarà di 62.500 lire. Dopo il 65esimo anno di età invece il cumulo sarà completo, senza trattenute.

Pensione di anzianità:
Si tratta di quella pensione che veniva concessa a coloro che, senza aver raggiunto l'età pensionabile, avessero 35 anni di versamento contributivo. Abolita dall'ultima legge, verrà ripristinata con la nuova legge come forma di prepensionamento per chi non lavora a qualsiasi titolo.

Lavoratori autonomi:
Per i lavoratori autonomi (mezzadri, coltivatori diretti, piccoli commercianti e artigiani) attualmente in pensione, che sono circa 2 milioni e tutti quanti al minimo, la pensione verrà portata dalle attuali 13.200 lire mensili

a 18.000 lire per 13 mensilità. Gli autonomi al 31 dicembre erano 2 milioni.

Vecchi poveri:
Viene concessa una pensione sociale a tutti gli ultrassessantacinquenni indigenti privi di contribuzioni previdenziali, di 12.600 lire per 13 mensilità.

Scala mobile:
Per tutte le pensioni vecchie e nuove viene istituito un meccanismo di scala mobile legato all'indice sindacale di costo della vita e che rivaluterà proporzionalmente le pensioni ogni anno, se la variazione è stata almeno di due punti e ogni due anni, per variazioni di un punto.

Fondo sociale:
Lo Stato a partire dal 1971 si assumerà gradualmente entro il 1976 l'intero onere del Fondo per le pensioni sociali. Attualmente il Fondo viene finanziato dallo Stato per 400 miliardi all'anno e dai lavoratori dipendenti, attraverso un prelievo del 7,28 per cento dei contributi versati al Fondo adeguamento pensioni, per circa 800 miliardi.

Rendimento pensioni:
Per i nuovi pensionati, il rapporto pensione-salario medio degli ultimi tre anni di lavoro, per chi ha versato 40 anni di contributi, viene portato dal 1. gennaio 1969 dall'attuale 65 al 74 per cento; l'obiettivo finale dell'80% verrà raggiunto a partire dal 1. gennaio 1976, sempre per 40 anni di anzianità.

Aumento delle pensioni contributive superiori ai minimi:
Tutte le pensioni dei lavoratori dipendenti superiori ai minimi dal gennaio 1969 aumenteranno del 10 per cento. L'aumento riguarda circa 1 milione e 400 mila lavoratori dipendenti che si trovano, sempre secondo gli ultimi dati inps, attualmente in queste condizioni.

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA PAGINA

presto al Consiglio dei ministri, o subito dopo, come ho avuto occasione di dire al Senato, sarà trasmessa alle Camere per la discussione. Mi auguro che entro la settimana il Consiglio dei ministri possa varare il provvedimento.

Dal canto suo il ministro Prevedenti, dicatore del Governo, ha sostanzialmente accolto le richieste delle organizzazioni sindacali e questo sta a dimostrare la sua apertura nei confronti del mondo del lavoro.

Ed ecco la dichiarazione rilasciata dal ministro Raddi, dirigente dell'Ufficio centrale DC per i problemi del lavoro: «Il problema ormai annoso del riordinamento del sistema delle pensioni, gestito dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, ha trovato un accordo di ampio respiro tra il Governo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Vi si è giunti dopo vasti e animati dibattiti e dopo lunghe riunioni nel corso delle quali le complesse questioni sono state amministrate, punto per punto, di vista. L'accordo alla fine è stato positivamente raggiunto e va subito detto, per prima cosa, che ci troviamo di fronte ad una soluzione globale ed organica della complessa vertenza; questa ci sembra una novità più importante e il pregio migliore dell'accordo.

La D.C. esprime naturalmente la sua più viva soddisfazione per questo primo grande provvedimento politico, attuato nel rispetto dell'opinione pubblica, che ha mantenuto fede ad uno dei punti prioritari del suo programma. L'accordo rappresenta anche la conferma della decisa volontà politica della D.C. e del Governo di accogliere le istanze del mondo del lavoro e di elevare l'economia e civile del mondo del lavoro.

Le istanze raggiunte — ha proseguito Raddi — hanno preso le mosse dall'ultima legge approvata prima delle elezioni politiche dello scorso anno: ne prima le proposte di lavoro contenute in quella legge e va oltre le soluzioni già preannunciate. L'assunzione da parte dello Stato dell'onere per il fondo sociale, il più alto accoglimento della pretesa dei lavoratori di egualità di trattamento, l'introduzione di un nuovo congegno di scala mobile, l'aumento percentuale delle pensioni in atto e l'aumento in assoluto delle pensioni minime, il ripristino seppure anche limitato del cumulo tra pensione e salario, l'aumento per la prima volta del minimo di pensione ai lavoratori autonomi, costituiscono una soluzione veramente organica dei problemi di cui non è possibile opevolmente accattare da tutti i cittadini.

Ancora due punti della massima importanza: le annunciate modifiche alla gestione del fondo pensioni e agli organi amministrativi, e l'istituzione di una commissione veramente coraggiosa e moderna del problema, e realizzante l'auspicata, efficace e determinante partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'INPS, e qualificano ulteriormente l'impegno del Governo di accogliere le istanze del mondo del lavoro e di elevare l'economia e civile del mondo del lavoro.

L'istituzione, infine, di una pensione sociale a tutti i lavoratori bisognosi che sono privi di qualsiasi forma di previdenza, è un punto che non può essere trascurato. L'istituzione di una pensione sociale a tutti i lavoratori bisognosi che sono privi di qualsiasi forma di previdenza, è un punto che non può essere trascurato.

L'esecutivo della Cisl ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il comitato esecutivo della Cisl, allargato alle federazioni nazionali di categoria e ai rappresentanti territoriali in presenza dell'avvenuta consultazione delle strutture periferiche dell'organizzazione, ha approvato la relazione della segreteria confederale circa la conclusione della lunga trattativa con il Governo sulla vertenza delle pensioni e della riforma del sistema previdenziale, giudicata positivamente, e ha deciso di approvare i risultati ottenuti, perché largamente rispondenti alle richieste che attraverso la comune piattaforma delle tre confederazioni i lavoratori italiani hanno proposto al Governo, sia in merito all'ordine del giorno, sia in merito all'ordine del giorno.

Gli esecutivi dell'accordo per le pensioni sono stati espressi anche dagli organi direttivi della Cisl, Cgil e Uil.

Il segretario della Cisl ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il comitato esecutivo della Cisl, allargato alle federazioni nazionali di categoria e ai rappresentanti territoriali in presenza dell'avvenuta consultazione delle strutture periferiche dell'organizzazione, ha approvato la relazione della segreteria confederale circa la conclusione della lunga trattativa con il Governo sulla vertenza delle pensioni e della riforma del sistema previdenziale, giudicata positivamente, e ha deciso di approvare i risultati ottenuti, perché largamente rispondenti alle richieste che attraverso la comune piattaforma delle tre confederazioni i lavoratori italiani hanno proposto al Governo, sia in merito all'ordine del giorno, sia in merito all'ordine del giorno.

Gli esecutivi dell'accordo per le pensioni sono stati espressi anche dagli organi direttivi della Cisl, Cgil e Uil.

Il segretario della Cisl ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il comitato esecutivo della Cisl, allargato alle federazioni nazionali di categoria e ai rappresentanti territoriali in presenza dell'avvenuta consultazione delle strutture periferiche dell'organizzazione, ha approvato la relazione della segreteria confederale circa la conclusione della lunga trattativa con il Governo sulla vertenza delle pensioni e della riforma del sistema previdenziale, giudicata positivamente, e ha deciso di approvare i risultati ottenuti, perché largamente rispondenti alle richieste che attraverso la comune piattaforma delle tre confederazioni i lavoratori italiani hanno proposto al Governo, sia in merito all'ordine del giorno, sia in merito all'ordine del giorno.

Gli esecutivi dell'accordo per le pensioni sono stati espressi anche dagli organi direttivi della Cisl, Cgil e Uil.

Il segretario della Cisl ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il comitato esecutivo della Cisl, allargato alle federazioni nazionali di categoria e ai rappresentanti territoriali in presenza dell'avvenuta consultazione delle strutture periferiche dell'organizzazione, ha approvato la relazione della segreteria confederale circa la conclusione della lunga trattativa con il Governo sulla vertenza delle pensioni e della riforma del sistema previdenziale, giudicata positivamente, e ha deciso di approvare i risultati ottenuti, perché largamente rispondenti alle richieste che attraverso la comune piattaforma delle tre confederazioni i lavoratori italiani hanno proposto al Governo, sia in merito all'ordine del giorno, sia in merito all'ordine del giorno.

Gli esecutivi dell'accordo per le pensioni sono stati espressi anche dagli organi direttivi della Cisl, Cgil e Uil.

Il segretario della Cisl ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il comitato esecutivo della Cisl, allargato alle federazioni nazionali di categoria e ai rappresentanti territoriali in presenza dell'avvenuta consultazione delle strutture periferiche dell'organizzazione, ha approvato la relazione della segreteria confederale circa la conclusione della lunga trattativa con il Governo sulla vertenza delle pensioni e della riforma del sistema previdenziale, giudicata positivamente, e ha deciso di approvare i risultati ottenuti, perché largamente rispondenti alle richieste che attraverso la comune piattaforma delle tre confederazioni i lavoratori italiani hanno proposto al Governo, sia in merito all'ordine del giorno, sia in merito all'ordine del giorno.

Gli esecutivi dell'accordo per le pensioni sono stati espressi anche dagli organi direttivi della Cisl, Cgil e Uil.

Il segretario della Cisl ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il comitato esecutivo della Cisl, allargato alle federazioni nazionali di categoria e ai rappresentanti territoriali in presenza dell'avvenuta consultazione delle strutture periferiche dell'organizzazione, ha approvato la relazione della segreteria confederale circa la conclusione della lunga trattativa con il Governo sulla vertenza delle pensioni e della riforma del sistema previdenziale, giudicata positivamente, e ha deciso di approvare i risultati ottenuti, perché largamente rispondenti alle richieste che attraverso la comune piattaforma delle tre confederazioni i lavoratori italiani hanno proposto al Governo, sia in merito all'ordine del giorno, sia in merito all'ordine del giorno.

Gli esecutivi dell'accordo per le pensioni sono stati espressi anche dagli organi direttivi della Cisl, Cgil e Uil.

Il segretario della Cisl ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il comitato esecutivo della Cisl, allargato alle federazioni nazionali di categoria e ai rappresentanti territoriali in presenza dell'avvenuta consultazione delle strutture periferiche dell'organizzazione, ha approvato la relazione della segreteria confederale circa la conclusione della lunga trattativa con il Governo sulla vertenza delle pensioni e della riforma del sistema previdenziale, giudicata positivamente, e ha deciso di approvare i risultati ottenuti, perché largamente rispondenti alle richieste che attraverso la comune piattaforma delle tre confederazioni i lavoratori italiani hanno proposto al Governo, sia in merito all'ordine del giorno, sia in merito all'ordine del giorno.

Gli esecutivi dell'accordo per le pensioni sono stati espressi anche dagli organi direttivi della Cisl, Cgil e Uil.

Il segretario della Cisl ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il comitato esecutivo della Cisl, allargato alle federazioni nazionali di categoria e ai rappresentanti territoriali in presenza dell'avvenuta consultazione delle strutture periferiche dell'organizzazione, ha approvato la relazione della segreteria confederale circa la conclusione della lunga trattativa con il Governo sulla vertenza delle pensioni e della riforma del sistema previdenziale, giudicata positivamente, e ha deciso di approvare i risultati ottenuti, perché largamente rispondenti alle richieste che attraverso la comune piattaforma delle tre confederazioni i lavoratori italiani hanno proposto al Governo, sia in merito all'ordine del giorno, sia in merito all'ordine del giorno.

mentale di assicurare al sindacato la titolarità primaria alla trattativa e la responsabilità nella diretta gestione del fondo contributivo insieme ad una democratizzazione dell'Inps.

L'impegno del sindacato di rispettare l'accordo deve trovare corrispondenza nell'impegno del governo di garantire la correttezza e integrale applicazione dei risultati conseguiti e di definire positivamente questioni quali: la scelta del triennio utile per il calcolo delle pensioni, i periodi figurativi, la prosecuzione volontaria, la riconsunzione di periodi di assicurazione varia.

Il comitato esecutivo impegna la segreteria confederale ad intraprendere ogni utile iniziativa affinché la proposta di legge sia portata in Parlamento. Interpreti in ogni suo aspetto i contenuti dell'accordo e la sua puntuale applicazione.

Il comitato direttivo della Cgil, riunitosi a Firenze in seduta straordinaria, ha esaminato i risultati della trattativa, e ha approvato una relazione di Luciano Lama, a nome della delegazione che ha partecipato al negoziato. La sostanza delle proposte governative su cui ieri notte si sono chiuse le discussioni con il governo sindacalista, ha detto Lama, è stata di natura unitaria, diamatando questa notte dalle tre confederazioni. Su tali proposte la delegazione alle trattative ha ritenuto giusto esprimere un giudizio positivo per un sostanziale progresso fatto dal negoziato nel rispetto dell'opinione pubblica e della vigilanza. Abbiamo così ritenuto di proporre al comitato direttivo un giudizio di insieme positivo sulle proposte del governo, poiché su gran parte delle richieste si sono realizzati risultati che raccolgono un'emozione, nonché integrale le rivendicazioni dei sindacati.

Secondo Lama la riforma è largamente corrispondente alla richiesta. In primo luogo l'aggiornamento delle pensioni, l'aumento dei salari ma all'indice sindacale del costo della vita. Tuttavia — ha precisato Lama — va rilevato che, con il meccanismo proposto, lo scatto delle pensioni sarà maggiore di quello dei salari, e non soltanto per i trattamenti più bassi, e in proporzione superiore a quello dei lavoratori dipendenti (uno per cento per punto, invece dello 0,48 per cento).

Un aspetto più complesso, ma nella sostanza soddisfacente, sempre secondo Lama, si riferisce alla questione dei poteri di gestione del governo e dei sindacati sull'INPS. La maggioranza ai rappresentanti dei lavoratori dipendenti — ha rilevato il segretario confederale — è comunque assicurata: nel consiglio di amministrazione, nel comitato direttivo per il fondo pensioni. Il presidente viene nominato dal governo su proposta dei rappresentanti dei lavoratori dipendenti, del personale, dei lavoratori autonomi, e del mondo del lavoro, nominato, sempre dal governo, su proposta del consiglio di amministrazione. Inoltre — ha aggiunto l'on. Lama — abbiamo fatto introdurre precisi controlli della funzione di vigilanza e non tutela, e del comitato direttivo, cioè assume grande importanza circa le decisioni inerenti per esempio i bilanci dell'Inps.

Dopo aver fornito altre delucidazioni ed aver ricordato che il comitato direttivo ha il compito di controllare (il calcolo dei contributi figurativi, il periodo di calcolo dell'ultima paga) Lama ha detto che il governo «ha accettato il criterio per cui, con l'impegno di assumere integralmente a proprio carico l'onere del fondo pensioni la gestione del fondo pensioni passa subito in mano ai rappresentanti dei lavoratori».

Il segretario della Cgil ha concluso osservando che nelle proposte di governo viene mantenuta la linea di un fondo gestioni unico, cioè il principio della solidarietà in luogo delle tendenze categoriali, una linea mutualistica invece di una linea corporativa.

Al termine dei lavori è stato diramato un comunicato in cui è detto che il comitato direttivo della Cgil approva all'unanimità il comportamento della propria delegazione alle trattative col governo per il miglioramento e la riforma del sistema pensioni.

Il comitato direttivo — prosegue il comunicato — valuta che su questioni essenziali, specie in materia di riforma, si sono acquisite fondamentali conquiste di qualità, pur constatando che su alcuni punti importanti come le indicazioni dei minimi e l'aggiornamento della scala mobile alla variazione dei salari, si sono ottenuti soltanto risultati parziali.

Per questa ragione il comitato direttivo esprime un giudizio positivo esistente tra questi risultati ottenuti, sulle rivendicazioni contrattate e sottolinea il valore dei grandi scioperi unitari effettuati dai lavoratori e dai pensionati il 14 novembre e il 5 febbraio scorso nel determinare i successi dello spostamento nelle posizioni della controparte fino a pervenire alle proposte conclusive della notte scorsa.

In pari tempo il comitato direttivo confederale insiste sulle necessità che le richieste sindacali non discusse e oggetto di incontri nei prossimi giorni, siano esaminate per giungere ad ulteriori soluzioni positive. Fra questi problemi si indicano il calcolo dei periodi figurativi e il metodo di calcolo dell'ultima paga, sia come questioni di rilevante importanza che condizionano gli effetti della riforma e quindi l'apprezzamento per importanti categorie di lavoratori. Il comitato direttivo declina il suo giudizio sul comportamento con le Camere del lavoro e con le categorie più interessate per informare i lavoratori e realizzare una valutazione di massa sui risultati della vertenza delle pensioni e del minimo rapporto esistente fra questi risultati e le grandi lotte condotte dai lavoratori per la riforma e il miglioramento delle pensioni.

Per quanto riguarda i mezzadri e i coloni il comitato direttivo riafferma la volontà di tutta l'organizzazione di vederli reinserti

nel fondo generale delle pensioni per i lavoratori dipendenti a parità di contribuzione e di trattamento con gli altri lavoratori.

Anche la segreteria confederale della Uil ha espresso un giudizio complessivamente positivo sull'accordo, il quale accoglie la quasi totalità delle richieste avanzate dall'organizzazione sindacale. La segreteria confederale della Uil proporrà quindi al comitato esecutivo, convocato per oggi, cui spettano le definitive decisioni, l'approvazione dell'accordo.

Un apprezzamento di massima per i risultati raggiunti in merito alla riforma del trattamento pensionistico è stato espresso anche dalla segreteria confederale della Cisl. In un documento inviato anche al Governo, la Cisl sostiene che possono essere accettate le proposte governative riguardanti la elevazione dei minimi, il congegno di scala mobile e l'aggiornamento alla retribuzione. Ha espresso invece il proprio dissenso alla proposta riguardante le pensioni di anzianità e le pensioni di cumulo. Per quanto riguarda, infine, la partecipazione dei lavoratori alla gestione degli enti previdenziali, la Cisl considera favorevolmente la proposta governativa pur temendo che ciò potrebbe sollevare qualche contestazione sotto il profilo costituzionale.

Il comitato direttivo della Cgil, riunitosi a Firenze in seduta straordinaria, ha esaminato i risultati della trattativa, e ha approvato una relazione di Luciano Lama, a nome della delegazione che ha partecipato al negoziato. La sostanza delle proposte governative su cui ieri notte si sono chiuse le discussioni con il governo sindacalista, ha detto Lama, è stata di natura unitaria, diamatando questa notte dalle tre confederazioni. Su tali proposte la delegazione alle trattative ha ritenuto giusto esprimere un giudizio positivo per un sostanziale progresso fatto dal negoziato nel rispetto dell'opinione pubblica e della vigilanza. Abbiamo così ritenuto di proporre al comitato direttivo un giudizio di insieme positivo sulle proposte del governo, poiché su gran parte delle richieste si sono realizzati risultati che raccolgono un'emozione, nonché integrale le rivendicazioni dei sindacati.

Secondo Lama la riforma è largamente corrispondente alla richiesta. In primo luogo l'aggiornamento delle pensioni, l'aumento dei salari ma all'indice sindacale del costo della vita. Tuttavia — ha precisato Lama — va rilevato che, con il meccanismo proposto, lo scatto delle pensioni sarà maggiore di quello dei salari, e non soltanto per i trattamenti più bassi, e in proporzione superiore a quello dei lavoratori dipendenti (uno per cento per punto, invece dello 0,48 per cento).

Un aspetto più complesso, ma nella sostanza soddisfacente, sempre secondo Lama, si riferisce alla questione dei poteri di gestione del governo e dei sindacati sull'INPS. La maggioranza ai rappresentanti dei lavoratori dipendenti — ha rilevato il segretario confederale — è comunque assicurata: nel consiglio di amministrazione, nel comitato